

Prefazione

Questo piccolo libro è un esperimento. Raccolge insieme due testi che sono nati alla distanza di circa 50 anni. Essi contraddistinguono all'incirca l'arco della mia biografia teologica. Sono entrambi testi marcatamente meditativi, spirituali, nei quali s'incrociano tra loro esperienza di fede e teologia. Entrambi fanno riferimento a un testo del Nuovo Testamento loro anteposto: il primo, *Povertà nello spirito*, si riallaccia al racconto biblico della tentazione di Gesù (Mt 4,1-11), mentre il secondo, *Passione e passioni*, alla parabola del giudizio universale (Mt 25,31-46).

Il primo testo, più ampio, è la riedizione di una meditazione teologica che – ricollegandomi al tempo dei miei studi con Karl Rahner, il maestro e l'amico – ho scritto durante il periodo di servizio come cappellano a Ebrach (1958-1961) e che apparve dapprima, nel 1961, nella rivista *Geist und Leben* e l'anno successivo in forma di

libro presso l'editrice Ars Sacra di München. L'originale di *Povertà nello spirito* è ormai da tempo esaurito. Sebbene nel corso degli anni sia stato tradotto in molte lingue, mi sono finora opposto a una nuova edizione. Ora ripropongo qui questo primo scritto praticamente invariato. È rimasta immutata perciò anche la sua forma linguistica, che oggi non potrei semplicemente ripetere. Ho cancellato esclusivamente due frasi, che riguardavano un *cliché* della critica cristiana ai farisei. Entrambe le frasi non solo non sono consentite a una teologia che lavora coscienziosamente sul piano storico ed esegetico, ma neppure a ogni teologo cristiano che, nel far memoria della sua fede, si espone alla storia di sofferenza e di catastrofi del nostro secolo appena passato e qui deve riconoscere 'Auschwitz' come inevitabile pietra di paragone per il rapporto tra cristianesimo e religione ebraica.

Il secondo testo – *Passione e passioni* – è di oggi, e riproduce una conversazione che ho tenuto nel duomo di Münster in occasione di una serata di riflessione su temi spirituali durante la Quaresima e il Tempo di Passione del 2006. In esso, rispetto al testo che precede, trova espressione una svolta nella mia biografia teologica, un cambiamento che risale indietro di parecchio e che qui non sono tenuto a descrivere in dettaglio né a giustificare. Il discorso su Dio e il suo Cristo

è diventato più attento al mondo e in questo senso più politico, la storia di passione dell'umanità è penetrata nel discorso teologico della storia di salvezza dell'umanità, la teologia non sfocia solo in canti, ma anche in grida. Una continuità interna tra i due testi sta soprattutto nel fatto che già il primo testo mostra un'attenzione speciale per l'unità, testimoniata e richiesta nella Bibbia, tra amore di Dio e amore del prossimo, unità che nel secondo testo si esprime come unità indivisibile tra passione di Dio e passione per gli uomini, tra passione di Dio e compassione attiva. I cristiani sono dei mistici, sì, ma mistici dagli occhi aperti, in un certo senso mistici politici di una compassione che può rendere senz'altro 'poveri' nel senso della biblica 'povertà nello spirito'*.

Questo piccolo libro viene riedito non per caso a Münster. Quando giunsi a Münster, il primo testo era apparso giusto un anno prima in forma di libro. Un confronto con il secondo testo può chiarire, almeno a grandi linee, quale cammino teologico io abbia compiuto in questo tempo, quali mutamenti di stile e di prospettiva si siano

* Mi permetto di rinviare tutti coloro che fossero interessati ai retroscena teologici di *Passione e passioni*, e alla comprensione qui cercata di *Povertà nello spirito*, al mio libro da poco apparso: *Memoria Passionis. Ein provozierendes Gedächtnis in pluralistischer Gesellschaft* [*Memoria Passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralistica*], Freiburg - Basel - Wien 2006.

verificati nel mio lavoro teologico. Oggi sono veramente contento di non essermi lasciato allettare ad abbandonare per sempre Münster, di non aver accettato chiamate altrove; sono felice che, quando un giorno ero finalmente pronto per un cambio definitivo, fui impedito dall'andar via, dal ritornare nella mia patria bavarese.

Ringrazio l'editrice e il suo lettore Winfried Daut. Ringrazio, infine, tutti coloro che, magari delusi, com'è possibile, da uno dei testi, non si lasceranno però distogliere dal leggere anche l'altro.

Münster, ottobre 2006

Johann Baptist Metz